

L'assoluta mancanza di spazio derivante dalla pubblicazione della relazione di Togliatti al C.C. ci ha costretti a rinviare la

# PAGINA DELLA DONNA

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ritirate in serata la resa dalle edicole e vendete fino all'ultima copia. QUESTO NUMERO SENZA RESA!

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 75

GIOVEDÌ 15 MARZO 1956

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## LA RELAZIONE DI TOGLIATTI AL COMITATO CENTRALE SUI LAVORI DEL XX CONGRESSO DEL PCUS

# Le nuove prospettive aperte ai popoli dall'affermarsi d'un sistema mondiale socialista

Il gigantesco sviluppo economico, sociale e politico dei popoli dell'URSS, che lanciano una pacifica sfida al mondo capitalistico - Tre proposte per una iniziativa italiana di pace - Le nuove vie per il passaggio al socialismo elaborate in questi anni dal movimento operaio - L'opera di Stalin e gli errori derivati dal culto della persona

Publichiamo il testo integrale della relazione di Togliatti al Comitato centrale del PCUS che ha tenuto martedì al Comitato centrale.

Compagni, credo che tutti siano oggi concordi nell'affermare l'importanza storica che hanno avuto per il mondo intero i lavori e le decisioni del XX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica. La cosa è universalmente riconosciuta, nel nostro campo, nei campi dei nostri alleati e amici, nel campo dei nostri avversari. Il XX Congresso del PCUS ha offerto a tutti il quadro grandioso di una società, di un mondo nuovo in ascesa, di una economia in sviluppo, sia per quello che riguarda lo slancio delle forze produttive, sia per quello che si riferisce al soddisfacimento delle necessità vitali degli uomini, il quadro di una civiltà nuova in continuo progresso per quello che riguarda la produttività del

lavoro, la tecnica, la scienza, la cultura. Noi, delegati del Partito comunista italiano, abbiamo avuto davanti a noi, per quindici giorni, lo spettacolo impressionante di 1.400 delegati convenuti a questo Congresso, dirigenti di questa nuova società, uomini che hanno guidato e vinto centinaia e centinaia di battaglie in pace e in guerra, che hanno formato se stessi nel lavoro e nella lotta, in continuo contatto con le masse lavoratrici, per risolvere le questioni alle volte gravi, difficili, della organizzazione di una società socialista.

Tutti i problemi fondamentali di questa società sono stati posti, affrontati, esaminati con animo aperto e con spirito nuovo; sono state indicate le vie per risolvere i problemi nell'interesse della popolazione lavoratrice, nell'interesse della causa che più sta a cuore degli uomini del mondo intero, che è la causa della pace, e nell'interesse del socialismo, che sta a cuore di tutti i lavoratori i quali hanno conqui-

sto una coscienza di classe. Non vi è nessun paese al mondo il quale potesse offrire un simile quadro, un simile insieme di dibattiti risolutivi di importanza decisiva per tutta l'umanità. Si comprende perché da questo Congresso sia potuta partire una sfida pacifica al mondo intero, una sfida alla emulazione e alla collaborazione: alla emulazione per riuscire a risolvere, nell'interesse migliore per gli uomini, tutte le questioni che oggi stanno davanti alla umanità, alla collaborazione per spingere a una migliore soluzione i problemi della pace e quindi dello sviluppo pacifico di una civiltà umana.

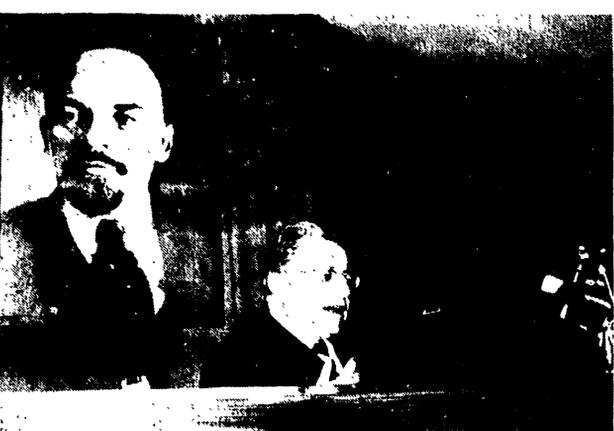
Queste cose sono state, in grandi linee, comprese, io credo, da tutti coloro che si sono interessati del Congresso, qualsiasi cosa essi, poi, siano stati costretti a dire nei loro commenti. Credo però, in pari tempo, che non tutti ancora bene abbiano compreso, e non tutti ancora bene abbiano afferrato con chiarezza in che cosa consistesse, oltre a questo risultato generale, l'importanza del XX Congresso del PCUS. Per questo ho voluto, con questa relazione, esporre e spiegare, e soprattutto affermare, fatta al Congresso, che esso sia stato il più importante del Partito comunista dell'Unione Sovietica dopo la morte di Lenin. Questa affermazione è invece esatta, non nel senso, s'intende, di togliere o sminuire importanza ai dibattiti che ebbero luogo e alle decisioni che vennero prese in congressi e assemblee precedenti, nel lungo periodo di tempo intercorso fra la morte di Lenin e oggi. Noi tutti sappiamo che quei dibattiti, le lotte talora aspre ad essi legate e le decisioni che ne uscirono, furono storicamente indispensabili, decisivi per stabilire la linea e le forme di sviluppo della società socialista, e per rendere possibile la costruzione vittoriosa di questa società.

Oggi, però, stanno davanti a noi, gli elementi di una situazione nuova, diversa non solo per la quantità ma per la qualità. Da questa situazione nuova scaturiscono non soltanto un numero crescente di problemi, ma anche soluzioni diverse di problemi che sono vitali per la clas-

se operaia, per le masse lavoratrici, per lo sviluppo del movimento socialista e per le sorti di tutto il genere umano. L'importanza del XX Congresso sta, secondo me, prima di tutto nell'aver posto, affrontato, sottolineato questi elementi nuovi della situazione odierna; di avere non soltanto registrato ma giustamente valutato il nuovo che vi è oggi nel mondo e nell'aver saputo ricavare le principali conseguenze che ne derivano.

L'elemento nuovo più importante dell'odierna situazione quale è? È che oggi esiste non più soltanto uno Stato socialista, ma esiste un sistema di Stati socialisti, di paesi e Stati in

cui la società socialista è realizzata, come nell'Unione Sovietica, oppure si procede rapidamente verso la sua realizzazione. La novità, come vedete, non è più soltanto nel fatto che la estensione del campo socialista sia più o meno grande. L'esistenza di un sistema di Stati socialisti esercita una influenza qualitativa su tutta la struttura del mondo, sullo sviluppo dei rapporti fra gli Stati, tra le correnti politiche, tra gli uomini in generale. La esistenza di un sistema di Stati socialisti approfondisce e aggrava la crisi generale del capitalismo. L'imperialismo ha perduto non solo quel controllo assoluto della situazione mondiale che aveva prima della prima guerra mondiale, ma ha visto ulteriormente ridotto anche quel controllo che gli era rimasto prima della seconda guerra mondiale, perché il sistema coloniale ha subito un tra-



collo e perché ha oggi davanti a sé non un solo Stato, ma qualcosa che è assai più importante. Sono quindi create nuove condizioni e nuove prospettive per la soluzione dei grandi problemi della vita internazionale e, prima di tutto, per la soluzione dei problemi che sono collegati alla lotta che i popoli conducono per difendere e mantenere la pace. In pari tempo l'esistenza di un sistema di Stati socialisti crea condizioni nuove per lo sviluppo della lotta per il socialismo, non soltanto su scala internazionale, ma anche nei paesi dove già è al potere la classe operaia, ma anche negli altri paesi che ancora sono soggetti al capitalismo e all'imperialismo.

Voi ricordate come è sorto il primo Stato socialista. È sorto dalla vittoria della Rivoluzione di Ottobre, quando la classe operaia russa riuscì, guidata dal

partito bolscevico, a spezzare le catene dell'imperialismo e a conquistare il potere. Vennero così create le condizioni fondamentali per passare alla costruzione di una economia e di una società socialista e si dette inizio a questa costruzione.

Si proclamò allora, da tutte le parti, che nella Russia era impossibile che una società socialista venisse costruita. Voi ricordate come si irrise alle affermazioni di Lenin e del partito bolscevico. Vi ricordate come aspramente si polemizzò contro di esse. I capi della socialdemocrazia internazionale, primo fra tutti Carlo Kautsky, scrissero volentieri tentando, attraverso la pedante interpretazione di alcune affermazioni di Marx, di concludere che nelle condizioni della Russia, benché la classe operaia avesse preso il potere, non era ancora matura una società socialista potevano essere costruite. (continua in 2. pag. 1. col.)

## BASTA CON GLI ECCIDI CONTRO LE POPOLAZIONI CHE CHIEDONO PANE E ASSISTENZA? Due braccianti uccisi e sette gravemente feriti dalla polizia che spara sui disoccupati a Barletta

Gli agenti aprono il fuoco dopo aver caricato una folla di 4000 donne e lavoratori che sollecitavano la distribuzione dei pacchi della P.O.A. - La vibrata protesta della CGIL e della Federbraccianti - Un colloquio con gli on. Segni e Tambroni - Delegazioni della CGIL, del PCI e del PSI partite per Barletta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE BARLETTA, 14. — Due morti e sette feriti, tutti dei braccianti, sono stati uccisi e feriti dalla polizia che sparava contro una folla di 4000 donne e lavoratori, che chiedevano la distribuzione di pacchi viveri della P.O.A. (Pubblica Officina Agricola) e lanciavano bombe lacrimogene. Ne nascono i primi tafferugli e una commovente esasperazione degli uomini. Per riportare la calma nella folla e per indurre la polizia a cessare con le cariche, intervennero il sindaco, compianto Paparella, e i dirigenti della Camera del lavoro e dei braccianti, Filomena Di Vaccaro, Nicola Piazzolla, Emanuele Dorozzo, Antonio Spadaro, Leonardo Mastropasqua e Antonio La Macchia. Secondo la versione fornita dalle autorità di polizia, si sarebbero verificati incidenti particolarmente gravi con il lancio di pietre. Questa sera, nella sede del

Comune si è tenuta una riunione con i rappresentanti politici e sindacali per l'esame della situazione, che è estremamente grave. L'amministrazione comunale ha deciso di far svolgere la sua spesa di funerali delle vittime, e ha dichiarato di quella di domani giornata di lutto cittadino. Da parte sua il Consiglio generale delle leghe, presieduto dal compagno Musto, segretario della Camera del lavoro di Bari, subito giunse sul posto, ha proclamato per domani quattro ore di sospensione del lavoro in tutte le fabbriche. La C.d.L. ha inoltre lanciato una sollecitazione a favore dei familiari delle vittime e dei feriti. A Barletta sono giunti nel pomeriggio anche il compagno Michele Pistillo, segretario della Federazione del Partito comunista e alcuni funzionari della Federazione del P.S.I.

Comune si è tenuta una riunione con i rappresentanti politici e sindacali per l'esame della situazione, che è estremamente grave. L'amministrazione comunale ha deciso di far svolgere la sua spesa di funerali delle vittime, e ha dichiarato di quella di domani giornata di lutto cittadino. Da parte sua il Consiglio generale delle leghe, presieduto dal compagno Musto, segretario della Camera del lavoro di Bari, subito giunse sul posto, ha proclamato per domani quattro ore di sospensione del lavoro in tutte le fabbriche. La C.d.L. ha inoltre lanciato una sollecitazione a favore dei familiari delle vittime e dei feriti. A Barletta sono giunti nel pomeriggio anche il compagno Michele Pistillo, segretario della Federazione del Partito comunista e alcuni funzionari della Federazione del P.S.I.

La notizia dei tragici incidenti di Barletta ha prodotto, non appena si è diffusa nella Capitale, vivissima impressione in Parlamento e negli ambienti politici e sindacali. La Segreteria della CGIL si è riunita d'urgenza insieme con la Segreteria della Federbraccianti. Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato: «La CGIL denuncia al Paese le responsabilità di una politica che risponde con la repressione armata alle manifestazioni legittime di lavoratori, i quali rivendicano provvedimenti che allevino le loro tragiche condizioni di disoccupazione e di miseria aggravata, nelle ultime settimane, dalle conseguenze della ineluttabile crisi del tempo.

La Segreteria confederale, interprete dello sdegno profondo del popolo italiano, chiama tutti i lavoratori e tutti i cittadini ad elevare la loro alta protesta contro il ritorno a sistemi già condannati dalla coscienza civica della nazione. «In segno di lutto e di protesta, la Segreteria della CGIL ha deciso che domani, venerdì, giorno dei funerali dei braccianti uccisi, Giuseppe Spadaro e Giuseppe Di Corato, abbia luogo lo sciopero generale in tutte le Puglie e che nel resto del Paese vengano effettuate brevi sospensioni di lavoro, secondo le modalità stabilite dai lavoratori e dalle loro organizzazioni locali. Nella stessa giornata i braccianti e i salariati agricoli effettueranno scioperi e manifestazioni in tutte le province. «È stato inoltre deciso — conclude il comunicato — che una delegazione delle Segreterie della CGIL e della Federbraccianti si rechi a Barletta per portare ai familiari dei caduti il cordoglio dei lavoratori italiani, per partecipare ai funerali, per accertare le responsabilità dei fatti e per adottare in conseguenza le misure che risulteranno necessarie».

Della delegazione faranno parte i compagni Pessi, Brodolini e Maglietta. Nella stessa serata, gli on. Lizzadro e Pessi hanno avuto un colloquio con il presidente del Consiglio, on. Segni, e con il ministro degli Interni, on. Tambroni, ai quali hanno espresso, a nome della Segreteria della CGIL, la protesta dei lavoratori italiani per i tragici fatti di Barletta e hanno chiesto che sia posto fine al sistema di repressione poliziesca verso i lavoratori che manifestano per le loro legittime rivendicazioni. Anche il PCI ed il PSI hanno deciso di inviare sul posto loro delegazioni con il compito innanzi tutto di compiere una approfondita inchiesta in piedi per rispondere al suo atteggiamento e per portare ai lavoratori ed alla popolazione di Barletta la espressione della fraternità solidarietà di tutti i lavoratori italiani. La delegazione del PCI è composta dagli on. Li Causi, Ingrao, Griffone, Villani e Anna Grassano. I parlamentari comunisti e socialisti sono già partiti da Roma questa notte.

La CGIL proclama per domani lo sciopero generale in Puglia. La notizia dei tragici incidenti di Barletta ha prodotto, non appena si è diffusa nella Capitale, vivissima impressione in Parlamento e negli ambienti politici e sindacali. La Segreteria della CGIL si è riunita d'urgenza insieme con la Segreteria della Federbraccianti. Al termine della riunione è stato diramato il seguente comunicato: «La CGIL denuncia al Paese le responsabilità di una politica che risponde con la repressione armata alle manifestazioni legittime di lavoratori, i quali rivendicano provvedimenti che allevino le loro tragiche condizioni di disoccupazione e di miseria aggravata, nelle ultime settimane, dalle conseguenze della ineluttabile crisi del tempo.

## LA RISOLUZIONE approvata dal Comitato centrale

Al termine dei lavori, il Comitato centrale ha approvato martedì, all'unanimità, la seguente risoluzione:

«Il Comitato centrale del Partito comunista italiano, udito e discusso il rapporto informativo del compagno Togliatti sui lavori e sulle decisioni del XX Congresso del P. C. dell'Unione Sovietica, esprime la sua profonda ammirazione per il grande, nuovo contributo che il XX Congresso ha dato alla impostazione e soluzione dei problemi fondamentali della costruzione del socialismo e del comunismo, della lotta per la pace e per il rinnovamento socialista della società nella attuale situazione del mondo e dei singoli paesi. «Il Comitato centrale invia il suo saluto caloroso e fraterno al Partito comunista e ai popoli dell'Unione Sovietica, invita tutti i comunisti allo studio attento dei dibattiti e delle decisioni del XX Congresso: impegna il partito, dagli organi di direzione sino a tutte le formazioni di base, all'approfondimento di tutte le questioni e degli insegnamenti prestati che escono dai dibattiti e da queste decisioni, allo scopo di rafforzare ancora di più il nostro partito, la sua organizzazione, la sua lotta per la democrazia, per la pace, per il socialismo».

## "L'America ci ha dato un calcio in bocca," scrive il londinese "Daily Mail," per Cipro

Acri commenti della stampa inglese, che rinfaccia a Washington i suoi "tradimenti," Incontri anglo-americani nelle due capitali - Dibattito ai Comuni - Coprifuoco a Cipro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LONDRA, 14. — Il dibattito ai Comuni su Cipro è passato oggi in seconda linea ed è stato offuscato, nell'interesse degli ambienti politici, dall'aspetto ed aperto conflitto esplosi ieri fra Londra e Washington, quando questa ultima, non certo per ragioni altruistiche, è intervenuta nella crisi cipriota a fianco della Grecia, con varie dichiarazioni ufficiali. Nella capitale inglese, l'intervento americano è stato accolto «con esasperazione» e «estrema insoddisfazione». Il governo britannico, già nella nottata di ieri, aveva dato istruzioni urgenti al suo ambasciatore a Washington di protestare energicamente presso il dipartimento di Stato per le dichiarazioni del rappresentante americano ad Atene, il quale aveva elogiato «la dignità» del governo ellenico e gli aveva espresso «la simpatia» del governo americano nella questione di Cipro. Al dipartimento di Stato americano è stato diramato, dopo il passo britannico, un comunicato «correttivo» nel quale è detto che gli Stati Uniti «non si sono schierati né per una né per l'altra parte» ma «vogliono assistere entrambe nella ricerca di una soluzione». Ma



questa parziale attenuazione della presa di posizione di ieri non è bastata a calmare l'allarme inglese, e questa mattina il Foreign Office si è affrettato a convocare l'ambasciatore americano a Londra perché questi chiarisse la posizione statunitense. Aldrich ha avuto un colloquio di oltre un'ora col sottosegretario inglese Nutting. Successivamente, il portavoce del Foreign Office ha dichiarato che Londra «non atterrisce da fare» ai comunisti del partito di Stato. Ma, con tale espressione negativa, il Foreign Office rivelava che l'atteggiamento «al di sopra della mischia» assunto da Washington dopo le proteste inglesi non era stato sufficiente.

LUCA TREVISANI (Continua in 5. pag. 8. col.)

## Il coprifuoco imposto nell'isola di Cipro

ATENE, 14. — Il governo Karamanelis ha espresso oggi la sua soddisfazione per l'intervento americano nella questione di Cipro, aggiungendo che «ulteriori manifestazioni di tale interessamento contribuirebbero in modo decisivo alla soluzione della questione. Il governo greco ha aggiunto che «la concessione di una

## Il dito nell'occhio

Fascino. Quattro senatori democristiani hanno candidamente chiesto al governo una stanziazione di cento milioni per le celebrazioni del centenario di Santa Rita da Cascia. Essi assicurano che la spesa è giustificata dalla «irresistibile attrazione» che il fascino della natura, quello dell'arte e soprattutto l'arcano mistico richiamo di Santa Rita hanno sempre costituito per tutti i secoli. Opportuna precisazione. Altrimenti qualche malintenzionato avrebbe potuto credere che si trattava della irresistibile attrazione che il fascino dei milioni ha sempre costituito per tutti i dirigenti democristiani che non sono mai sordi a tali voci.

## Il fesso del giorno

«Ho sessantasette anni ed è mio destino e quello di aver sempre dato senza mai ricevere». Da una dichiarazione resa durante un processo dal sindaco di Napoli Achille Lupo, e riferita dal quotidiano l'Unità Roma. ASMODEO

## La protesta delle sinistre alla Camera dei deputati

La denuncia di Li Causi - Le giustificazioni di Tambroni e la replica di Assennato - Drammatici incidenti

La sanguinosa repressione poliziesca di Barletta è stata drammaticamente portata ieri alla Camera dai deputati dell'opposizione: per circa due ore nell'aula di Montecitorio si sono susseguiti discorsi, proteste, incidenti e interruzioni; il drammatico dibattito è stato a un certo punto sospeso per un'ora dal presidente Leone perché il comportamento dei democristiani minacciava di trasformare la seduta in una zuffa. Era appena terminata la discussione sulla legge elettorale politica — discussione che Leone aveva rinviato ad oggi — quando dai banchi dell'opposizione si levò il compagno LI CAUSI. Mentre nell'aula tornava il silenzio, Li Causi annunciava che un altro grave lutto aveva colpito il paese: un nuovo eccidio — dice Li Causi con voce amonitrice — è stato compiuto dalla polizia; nuovo sangue proletario è stato sparso nel Mezzogiorno. A Barletta la polizia ha aperto il fuoco contro un corteo di donne e di braccianti disoccupati, che chiedevano pane e lavoro; ne ha uccisi due, un altro è moribondo, altri ancora sono in gravi condizioni. Li Causi annuncia che il P.C.I. ha nominato una commissione, composta da cinque parlamentari, per compiere una indagine sul posto: è intollerabile proseguire nella farsa delle versioni che viene a fornire alla Camera il ministro degli Interni (urla al centro); invitiamo perciò — conclude Li Causi — agli altri gruppi a fare lo stesso.

so, a partecipare a questa indagine, perché una volta per tutte il paese possa sapere la verità. Violente grida dal settore di C. accolgono le parole di Li Causi e dai banchi di sinistra si risponde, mentre invano Leone scampagna. In un istante di relativa calma, Tambroni pallidissimo si alza in piedi per rispondere al suo atteggiamento e per sprezzante e da sinistra si levano grida e proteste: «Basta! Lei non può continuare con quell'atteggiamento!». Dal centro si replica con violenza. Quando infine Tambroni può parlare, egli afferma che i fatti sono «dolorosi», che il governo «se ne rammarica», ma che non si può pensare che voglia far sparire i suoi lavoratori. LI CAUSI: «... e i morti? AMENOLA: Punite i colpevoli! TAMBRONI: Se accetteremo responsabilità potete star certi. PAJETTA: Basta con queste ipocrisie, non avete mai punito nessuno! Tambroni tenta di parlare nel frastuono, mentre Leone agita il campanello, gridando anche egli «che ancora non si conosce la versione dei fatti...».

PAJETTA: Diteci chi spara ed avrete un colpevole da punire. Stanno ora per scoppiare delle zuffe: i comunisti precipitano a dividere i gruppetti di deputati e Leone, urlando, incapace soprattutto di dominare le violenze verbali